

# Defendente Ferrari: problemi di attribuzione e collocazione delle opere

([www.defendenteferrari.it](http://www.defendenteferrari.it))

Angela Crosta, Feliciano Della Mora

**C**on questo contributo intendiamo mettere in luce una serie di problematiche inerenti all'attività artistica di Defendente Ferrari, pittore del XVI secolo rimasto poco conosciuto fin nella seconda metà dell'Ottocento. Egli venne infatti "scoperto" solo negli anni Sessanta dell'Ottocento, quando il padre barnabita Luigi Bruzza trovò, nell'Archivio Comunale di Moncalieri, il contratto per la realizzazione del polittico di Sant'Antonio di Ranverso (vedi scheda relativa sul sito [www.defendenteferrari.afom.it](http://www.defendenteferrari.afom.it)). Una ricerca d'archivio per il reperimento dei pagamenti effettivi dell'opera commissionata ha portato poi al ritrovamento di un nucleo significativo di documenti.<sup>1</sup>

La decisione da parte della Comunità di Moncalieri di innalzare una grande ancona nel presbiterio della chiesa degli Antoniani di Ranverso era stata da tempo presa. Prima del contratto, i responsabili della Comunità di Moncalieri – tra cui Raqueto de Raquetis – si erano recati a Ranverso per abboccarsi con gli Antoniani ed aver via libera al progetto: così afferma un documento del 24 aprile 1530, seguente al contratto.

La Comunità firma il contratto con Defendente il 21 aprile 1530 a Moncalieri. Sono presenti Manfredo Beaumont (Beaumonti) *consindacus*, Pietro Gramaya *conrattionator* ed il pittore maestro *Defendente de Ferraris de Clavaxio*.

Gli accordi prevedono che gli onerosi pagamenti per la pala di Ranverso si facciano in tre tempi da parte della Comunità. Un primo pagamento nel mese di maggio 1530; un secondo ad agosto (1530) ed il rimanente alla consegna e messa in opera del polittico. L'opera nella sua sostanza doveva essere consegnata per le feste di Natale del 1530.



Ranverso, Polittico di Defendente Ferrari

1. Arabella CIFANI, Franco MONETTI, *La festa di Sant'Antonio abate del 17 gennaio 1532 alla Precettoria degli Antoniani di Ranverso (Torino). Nuovi documenti per il Polittico di Defendente Ferrari*, in "Arte Cristiana", Anno XCVIII 857, marzo-aprile 2010.

Le due grandi porte di chiusura (le ante) dovevano invece essere consegnate per le feste di Pasqua del 1531. In un lasso di tempo molto preciso *Infra festa Natalia proxime ventura, et portas infra festa pascalia proxime ventura*.

Defendente indirizzò dunque, a partire dal 21 aprile 1530, tutte le sue preoccupazioni per la realizzazione della grande ed impegnativa opera. Gli otto mesi previsti dal contratto per il polittico, pur con il tempo estivo favorevole, non erano infatti molti per un'opera pittorica così imponente quale oggi possiamo ammirare. Vi era poi tutta la parte lignea e di carpenteria da realizzare. Una tale opera impegnava duramente sia la sua bottega di pittura sia i suoi collaboratori che si occupavano della realizzazione dell'ancona lignea da scolpire, dorare e dipingere.

A proposito della bottega di Defendente, Giovanni Vacchetta sostenne una collaborazione di Oddone Pascale – sia come scultore della cornice sia come pittore delle ante – al polittico per la Chiesa di Sant'Antonio di Ranverso. Appunto “certe analogie” fra questo polittico nel quale *dev'essere intervenuta la collaborazione di aiuti* e l'ancona di Staffarda, hanno fatto supporre anche ad Anna Maria Brizio<sup>2</sup> *contatti del Pascale con la bottega di Defendente Ferrari*.

La successione degli eventi non fluì rapida come auspicato nel contratto. Defendente consegnò l'opera con oltre un anno di ritardo sulla data espressa nell'accordo: solo a gennaio 1532 per la festa di Sant'Antonio abate (17 gennaio). I documenti a disposizione non consentono di conoscere le cause del ritardo, tuttavia le proporzioni del polittico e la complessità del lavoro possono giustificare lo slittamento della consegna.

Il 17 gennaio 1532, quasi due anni dopo, l'egregius *Raquetus de Raquetis*, per parte della Comunità di Moncalieri, si recò a Ranverso, in compagnia del maestro *Defendente de Ferrariis*, pittore di Chivasso. Di ritorno rese noto al Consiglio che il reverendo signor vicario e tutti i religiosi di Ranverso rendevano grazie alla Comunità di Moncalieri, che aveva fatto eseguire una così lodevole opera, e invocavano protezione per la comunità da parte di Dio Onnipotente e Sant'Antonio.

I documenti ritrovati sono chiari. Il polittico fu eseguito a Chivasso, dove Defendente aveva bottega, e dopo la sua esecuzione venne portato da Chivasso a Moncalieri. Per questo trasporto il pittore venne pagato 14 fiorini. Nell'occasione a Defendente fu pagata un'altra parte del lavoro oltre a un donativo *pro bona servitute magistrorum pictorum* e cioè 237 fiorini.

A Moncalieri il polittico fu naturalmente visto, considerato in ogni sua parte sulla base del contratto, ed apprezzato dalla Comunità. Da qui venne portato a Ranverso a spese del Comune. I pagamenti per il trasporto da Moncalieri a Ranverso e la posa finale del grande polittico evidenziano le persone che furono incaricate di quest'ultima fase del lavoro. Sono raccolti tutti insieme e vengono fatti il 15 gennaio 1532, ad eccezione di quelli del Maestro Oldrado per il ferro (13 gennaio) e di Francesco Tesio (18 gennaio 1532). A sua volta Maestro Claudio Bertulmati è pagato il 22 febbraio 1532 (fiorini 3 e grossi 6). Ogni pagamento è seguito dalla registrazione della parcella da

2. Anna Maria BRIZIO, *La pittura in Piemonte: dall'età romanica al Cinquecento*, G. B. Paravia, Torino 1942.

parte dello scrivano della Comunità, dopo l'approvazione dei Sindaci responsabili. Mentre non conosciamo le modalità del trasporto da Chivasso a Moncalieri, sicuramente complesso dovette essere il trasporto della fragile ancona da Moncalieri a Ranverso con un carro trainato da buoi su strade non certo agevoli. Nella campagna piemontese invernale, chiusa nel gelo di gennaio, il carro dovette procedere cautamente per evitare inevitabili sobbalzi. Poi l'arrivo a Ranverso, lo scarico del prezioso polittico, i mastri della bottega di Defendente impegnati a montare l'enorme apparato, il rumore dei martelli, lo stridio delle seghe: il cantiere del montaggio durò circa una settimana. Ed infine la magia dell'oro e dell'azzurro che brilla alla luce mobile dei ceri e riempie il vuoto dell'abside grigia.

La complessa e ricchissima struttura del polittico è composta da una grande ancona centrale, incastonata in una struttura lignea scolpita e dorata, fornita di predella e cuspidi. L'ancona è racchiusa in una sorta di enorme astuccio dipinto con ante mobili che venivano solitamente mantenute chiuse e presentavano all'esterno scene sacre dipinte a monocromo. Il polittico veniva mostrato in tutto il suo splendore solo durante le feste e in giorni determinati: un fatto che aumentava l'incanto sui fedeli che potevano così aver accesso ad una sorta di stupefacente anticipo delle visioni di paradiso: colorate, dorate, affollate di figure sacre.

Cuore del polittico è la centrale *Adorazione di Gesù Bambino con la Vergine, San Giuseppe ed Angeli*. Ai lati di essa, i *Santi Antonio abate, Rocco, Sebastiano e Bernardino da Siena* testimoniano la loro fede esibendo vistosamente gli attributi delle loro rispettive santità. Sovrasta tutto un timpano triangolare con il *Cristo del sepolcro*. Al piede del polittico si dipana invece il nastro della predella con *sette storie della vita di Sant'Antonio abate*. Nelle ante mobili troneggiano il *Beato Amedeo di Savoia, San Gerolamo, Sant'Antonio che incontra San Paolo eremita, San Cristoforo*.

A Ranverso, nei comuni di Rosta e Buttigliera Alta, si celebra ancor oggi al 17 gennaio di ogni anno la festa di Sant'Antonio abate; vi partecipano soprattutto i contadini e gli abitanti dei dintorni. Si benedicono in particolare gli animali con un buon augurio per l'imminente annata. Ma la festa ha radici antiche. Un ricordo è presente ancora negli affreschi gotici dell'abside sulla porta della sacrestia: due contadini, dipinti con senso della realtà, camminano verso l'altare portando al guinzaglio due maiali neri. Grande fu sicuramente la festa del 17 gennaio 1532, sotto il governo degli Antoniani.

Da allora, dalla scoperta di padre Luigi Bruzza, molte opere di Defendente gli furono riconosciute, anzi inizialmente ci fu un proliferare di attribuzioni.

Egli nacque a Chivasso, fra il 1480 e il 1485 e morì a Torino nel 1540 circa. Sicuramente in circa tre decenni di attività (primi anni del XVI secolo-1535) il maestro e la sua bottega realizzarono moltissime opere – per la maggior parte complesse macchine d'altare, pale o polittici formati da più scomparti – che venivano commissionate da chiese, confraternite e conventi piemontesi.

Le opere giovanili di Defendente sono influenzate o in qualche modo legate alla bottega del suo maestro: Giovanni Martino Spanzotti (Varese, 1455 circa–Chivasso,

ante 1528).

Alcune opere sono state eseguite in collaborazione, come ad esempio il *Polittico dei Calzolari* nel Duomo di Torino (vedi scheda relativa sul sito) o il *Battesimo di Gesù* nel Museo Diocesano di Torino (vedi scheda relativa sul sito), o altre opere conservate nel Museo Civico d'Arte Antica di Torino.

Alcune opere degli inizi della carriera furono, e sono, di attribuzione controversa tra lui e lo Spanzotti. In parte oggi la critica ha definito quali del Nostro e quali del suo maestro; come, ad esempio, le tavole con *Sant'Andrea* e quella con *Santa Caterina* e *San Sebastiano* ora alla Pinacoteca milanese di Brera: dopo molte incertezze sono state attribuite allo Spanzotti.



Torino, Duomo, *Polittico della Compagnia dei Calzolari*, opera di G. M. Spanzotti e D. Ferrari

A Defendente vengono ora attribuite le seguenti opere, precedentemente controverse:

- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Sacra allegoria Gesù e nove santi*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Vergine Annunziata*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Sposalizio della Vergine*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Santo Vescovo a mezza figura*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Sant'Ivo e due devoti*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Santa Caterina*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *San Pantaleo e donatore* sul retro i santi Sebastiano e Rocco in grisaille
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Santa Margherita* sul retro Cristo giardiniere
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *San Michele arcangelo uccide il diavolo*, retro Madonna
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *San Giovanni Battista*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Natività*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Martirio di San Sebastiano*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *San Gerolamo in preghiera*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *San Gerolamo penitente*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *Trittico con i Santi Gerolamo penitente, Giovanni Battista, Giovanni Evangelista, Giorgio santo guerriero, Annunciazione, scene della Passione*
- Torino, Museo Civico d'Arte Antica, *San Francesco e Donatrice*.



Defendente aveva una bottega in cui lavoravano parecchi allievi o collaboratori: in alcune opere sicuramente a lui commissionate, alcune parti (soprattutto quelle considerate meno importanti come le predelle o alcuni pannelli) sono chiaramente eseguite da altre mani. Ad Avigliana, nella chiesa di S. Giovanni, solo il pannello centrale della pala della *Madonna della Mercede* è di Defendente (vedi scheda relativa sul sito).

Alcune opere conservate nel Museo Civico d'Arte Antica a Palazzo Madama a Torino sono state riconosciute come realizzate da almeno tre diverse persone. Ad esempio.

- la *Visitazione 1*, “opera del secondo aiuto”, secondo l’indicazione del critico d’arte e conservatore dei Musei Civici Torinesi, dal 1965 al 1979, Luigi Mallè (1929-1979) (vedi scheda relativa sul sito);

- mentre la *Visitazione 2* è “opera del terzo aiuto” (vedi scheda relativa sul sito).

Le opere della maturità di Defendente, in alcuni casi, hanno avuto attribuzioni discusse per la presenza di discepoli dalla forte personalità come il vercellese Gerolamo Giovenone (1490 circa-1555) ed i suoi collaboratori. Citiamo due casi:

- Il trittico della *Madonna con Bambino, Angeli e Santi*, al Museo Borgogna di Vercelli, è ritenuto opera congiunta dei due artisti (vedi scheda relativa sul sito).
- Il *Compianto sul Cristo Morto*, al Museo del Territorio di Biella, inizialmente fu attribuito a Defendente, successivamente, dal critico Vittorio Viale (1891-1977), direttore dei Musei Civici Torinesi dal 1930 al 1965, venne considerato opera di Giovenone (vedi scheda relativa sul sito).

Un ulteriore problema riguardante Defendente Ferrari è la collocazione attuale delle sue opere. Lasciando da parte gli spostamenti di sede dovuti a “normali” situazioni di guerre, abolizione di ordini religiosi, ristrutturazioni di edifici sacri e via dicendo, la principale causa della diaspora dei dipinti è legata al fatto che i grandi politici (non solo quelli di Defendente), col cambiare dei gusti (nell’Ottocento tali pittori erano definiti “primitivi”) e soprattutto dopo le spoliazioni napoleoniche, vennero o venduti o presi in consegna da privati.



Avigliana (To), Chiesa S. Giovanni, *Madonna della Mercede o dei Santi Crispino e Crispiniano*, di Defendente Ferrari



Cavour (To), Chiesa Parrocchiale, *Madonna del Consorzio di Defendente Ferrari*

Opere di oltre tre metri di altezza non avevano un mercato fiorente per ovvi motivi di costi e di sistemazione in abitazioni private; mentre singoli pannelli di più limitate dimensioni erano facilmente inseribili anche in contesti privati, sebbene dimore di *élite*. Così i politici vennero brutalmente smembrati e venduti causando la dispersione dei loro componenti. Oggi, dopo vari passaggi di proprietà, i pannelli che costituivano una pala si possono trovare in musei e collezioni private in tutto il mondo!

Un esempio può essere quello della pala d'altare di Cavour, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, dove è collocato un dipinto proveniente dalla scomposizione del Trittico della *Madonna del Consorzio* o

dello *Sposalizio mistico di santa Caterina*, con ai lati *S. Agnese* e *S. Lucia*, che risale al 1860, allorché il parroco teologo Giovanni Maria Vignolo venne nominato vicario foraneo di Cavour (vedi scheda sul sito [www.defendenteferrari.it](http://www.defendenteferrari.it)).<sup>3</sup>

Lo scomparto centrale della pala lignea, con lo *Sposalizio mistico di santa Caterina*, è considerato opera di Defendente; invece, l'immagine di *S. Agnese* a destra e quella di *S. Lucia* alla sinistra, sono copie di opere di Defendente realizzate da Eugenio Buccinelli<sup>3</sup> eccellente pittore lombardo dell'800. Il trittico, nella sua parte centrale, è stato restaurato una prima volta negli anni '50 del XX secolo con interventi lunghi e delicatissimi che hanno permesso di salvaguardarne l'autenticità, assicurando al meglio la durata del dipinto nel tempo. Un ulteriore restauro è avvenuto negli anni '80 del Novecento e l'ultimo nel 2017, da parte del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" che ha però attribuito la pala centrale a Gerolamo Giovenone.

Il trittico era proveniente da Avigliana, dalla chiesa degli Umiliati, oggi scomparsa. La pala centrale, infatti, raffigurante una *Madonna con Bambino* o *Sposalizio mistico di Santa Caterina*, denominata anche "*Madonna del Consorzio*", era stata data in dono,

3. Anselmo NUVOLARI DUODO, *Contributi alla riscoperta ottocentesca di Defendente Ferrari: restauri e ricomposizioni tra Avigliana e Cavour*, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Nuova Serie LXV - LXVI - LXVII - LXVIII 2014 - 2017, pgg. 97-126 e 8 imm.

Cesare A. PONTI, *Vecchia Avigliana - Storia dalle origini alla fine del XIX secolo*, Susalibri 2011, pag. 181.

4. Eugenio BUCCINELLI (Milano, 1826 - Vigone To, 1909), studiò alla R. Accademia Albertina di Torino; a cura di essa si recò a Firenze a studiare restauro, fu pittore e restauratore molto noto.

con autorizzazione della Curia, al Teologo Giovanni Maria Vignolo in occasione del suo trasferimento dalla parrocchiale di Avigliana a quella di Cavour nel 1860. Ciò in riconoscimento dell'opera da lui svolta a salvaguardia dei dipinti del pittore chivassese conservati nella locale chiesa di San Giovanni.

Il trasferimento a Cavour della pala centrale di questa pregevole opera, che a quel tempo era ritenuta opera della scuola di Macrino d'Alba, suscitò negli esperti d'arte aspre reazioni e venne addirittura bollato come "atto vandalico"; il fatto, in seguito, fu denunciato alle competenti Autorità ed il Prefetto di Torino, in data 6 maggio 1879, intimò a don Vignolo di restituire immediatamente il quadro che aveva portato con sé a Cavour.

Il sacerdote, in una lunghissima lettera, espose dettagliatamente tutti i numerosi lavori che aveva fatto eseguire ad Avigliana, anche a sue spese, sia per la chiesa che per l'adiacente casa parrocchiale, soffermandosi in particolare sui preziosi quadri da lui stesso recuperati.

Per quanto riguarda il trittico in questione, egli precisò che le varie parti componenti erano in effetti da ormai molto tempo sparse in diversi luoghi della parrocchia, in parte anche tagliate, e che la ricomposizione del trittico stesso era stata da lui voluta, senza però immaginare che la Madonna esposta in una sala della casa parrocchiale ne facesse parte.

Quando si trasferì a Cavour, quel quadro, che a suo dire riteneva opera a se stante, gli venne ufficialmente assegnato dal Vicario Generale della Arcidiocesi di Torino, che allora aveva pieni poteri sulle opere d'arte, a parziale compenso delle ingenti spese, ammontanti a ben ventiduemila lire, da lui personalmente sostenute per la parrocchia di San Giovanni.

Nella consultazione di quel carteggio, risalente al 1879, non c'è l'eventuale seguito, ma è facile indovinare la conclusione di quella diatriba, dal momento che il quadro conteso è tuttora esposto nella chiesa parrocchiale di Cavour.

Ricordiamo il caso del polittico, di cui non è nota la tavola centrale, i cui laterali è stato ipotizzato siano gli splendidi dipinti con *Lo sbarco di S. Maria Maddalena a Marsiglia* conservato nel Museo Civico d'Arte Antica a Torino (vedi scheda relativa sul sito) e il *Cristo in casa di Maria e di Marta* che ora è nel Museo di Denver negli USA (vedi scheda relativa sul sito).

Nel Museo Civico d'Arte Antica di Torino ci sono tre tavole che, con altre cinque disperse per il mondo, dovevano appartenere ad un altro monumentale polittico (vedi scheda relativa sul sito).

Gli studiosi hanno spesso tentato di ricostruire i polittici disgregati, ricercando e acquistando i vari pezzi sul mercato antiquario; emblematiche sono le complesse vicende del *Polittico di Bianzè*, ora a Vercelli al Museo Borgogna, e da poco ottimamente restaurato, anche se le ante sono tutt'ora nella parrocchiale di Bianzè (vedi scheda relativa sul sito).

Altro caso è quello delle tavolette che originariamente costituivano le ante, e forse una seconda predella, del *Polittico della compagnia dei Calzolari* nel Duomo di Torino (vedi scheda relativa sul sito).

Nella Galleria Sabauda di Torino, fu ritrovato ed acquistato uno scomparto del polittico della *Madonna che allatta il Bambino, angeli musicanti, santa Barbara con donatore e San Michele; San Valeriano; storie di Santa Caterina*, mentre un altro è tuttora mancante (vedi scheda relativa sul sito).

Oltre alle opere conservate nei musei e accessibili al pubblico e ai critici d'arte, purtroppo molti dipinti di Defendente sono finiti in collezioni private, a seguito di aste o vendite di cui è ignoto l'acquirente, diventando così praticamente irreperibili per gli studiosi.

Di alcune di queste opere ci aiuta con indicazioni storiche, la catalogazione di Federico Zeri o di altri studiosi, corredate da fotografie in bianco e nero. A volte altre opere compaiono in asta (e almeno si possono avere significative fotografie a colori), ma raramente se ne conosce l'ubicazione e soprattutto lo stato di conservazione.

Nel mese di giugno 2021 i Soci dell'Associazione AFOM, ed in particolar modo la consigliera Angela Crosta, hanno praticamente completato la schedatura delle opere di Defendente Ferrari e della sua scuola – a meno di future scoperte o attribuzioni. Sul sito [www.defendenteferrari.afom.it](http://www.defendenteferrari.afom.it) sono catalogate 138 schede e alcune trattano più opere. Ad esempio la ventina di dossali della chiesa di San Gerolamo a Biella; le quattro tavole nel coro della chiesa di S. Giovanni ad Avigliana e quelle della Parrocchiale di BIANZÈ; le tre tavolette del Museo Leone a Vercelli; le piccole tavole con le *Storie di Sant'Antonio da Padova* del Museo Civico di Cuneo. Inoltre una scheda raggruppa una ventina di opere in collezioni private, la cui ubicazione attuale è ignota.

Le schede sono corredate da fotografie che permettono l'osservazione dei particolari, con immagini specifiche che sono significative e spesso affascinanti per un pittore come Defendente, preciso e attento alla resa di preziosi dettagli come un miniaturista (disegni di stoffe, paesaggi, vegetazione...).

Con quest'opera di catalogazione possiamo affermare di avere a disposizione un "museo virtuale" di tutta la produzione artistica del Nostro autore che potremo iniziare a presentare ad un pubblico interessato secondo una suddivisione per soggetti e tematiche diverse a seconda degli interessi degli studiosi.